

CCLXXIX SEDUTA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5456
Congedi	5456
Disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70) (Continuazione della discussione):	
SANNA	5461
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5462
	5463-5464-5465-5466-5467
PIRASTU	5462
COVACIVICH	5462
PRESIDENTE	5463
FALCHI PIERINA, relatore	5463-5465-5467
PISANO	5464-5465-5466
ZUCCA	5466
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5456
Sui fatti dell'Alto Adige:	
FILIGHEDDU	5457
GIUA	5457
SANNA	5458
ZUCCA	5458-5459
PULIGHEDDU	5458
LAY	5459
PAZZAGLIA	5459
PRESIDENTE	5459-5461
CORRIAS, Presidente della Giunta	5460
Sul processo verbale:	
DERIU, Assessore alla rinascita	5453-5456
PIRASTU	5455
LAY	5456
CHERCHI	5456
PRESIDENTE	5456
MANCA	5456

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul processo verbale l'onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, poichè ho appreso dai giornali che in Consiglio è stata commentata una dichiarazione da me rilasciata alla stampa isolana in ordine ai fatti verificatisi in questi giorni al Senato della Repubblica, e poichè quella mia dichiarazione è stata qualificata equivoca, intendo fare, doverosamente, alcune precisazioni.

Lunedì mi sono recato a Roma per occuparmi del disegno di legge sul Piano di rinascita, seguendo gli stessi criteri che hanno orientato la mia attività in questi due anni di lavoro in seno alla Giunta regionale, in seno alla Commissione prima e all'assemblea. Nella capitale mi sono attivamente adoperato allo scopo di sollecitare al massimo l'iter che porta all'approvazione del disegno di legge presentato al Senato della Repubblica. Lunedì sera il Senato avrebbe dovuto prendere in considerazione il disegno di legge; senonchè, ad un certo punto, il senatore Spano ha chiesto di fare la dichiarazione che io adesso mi permetto di leggere

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

all'assemblea rilevandola dal resoconto sommario della 344.a seduta del Senato: «Ricordando che nella seduta di sabato scorso il Presidente del Consiglio ha presentato al Senato il disegno di legge relativo al Piano per la rinascita della Sardegna, sottolinea il valore politico dell'avvenimento, che riveste un'alta importanza nazionale in quanto va incontro alle rivendicazioni secolari della Sardegna. Tuttavia, la presentazione di tale disegno di legge solleva alcune questioni di ordine costituzionale e legislativo, alla luce della interpretazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale sardo, giacchè l'articolo richiamato statuisce che il Piano di sviluppo della Sardegna è disposto dallo Stato con il concorso della Regione; e osserva che tale concorso non può esaurirsi nella forma della partecipazione della Regione alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Il concorso non può essere che quello organico della Regione come tale. Il fatto è che nella fase attuale, ai sensi di quanto recita l'articolo 13 dello Statuto, lo Stato italiano è impersonato dal Senato della Repubblica; si potrebbe quindi sostenere che spetti alla Regione una funzione legislativa concorrente e che, pertanto, il Senato prima e la Camera dei deputati poi debbano limitarsi a dare vita ad una legge quadro lasciando alla Regione il compito di emanare a sua volta specifiche disposizioni legislative; così come si potrebbe seguire il criterio di far luogo alla discussione parlamentare dopo aver ascoltato e vagliato il parere della Regione.

In effetti [prosegue il resoconto sommario] l'aspirazione della Sardegna e di tutto il Consiglio regionale, senza distinzione di schieramenti politici, è concorde nel senso che debba essere sentito il parere del Consiglio stesso, il che non significa altro se non che il parere ufficiale dell'organo legislativo dell'Isola sia portato all'esame ed alla discussione del Senato. Ponendo poi un'altra questione, e domandandosi quale sia la Commissione competente a discutere il Piano regionale, esprime il fermo avviso che si debba far luogo, data l'importanza del problema e la mole stessa degli stanziamenti, ad una Commissione speciale largamente rappresentativa. Conclude chiedendo che la Presi-

denza del Senato esamini attentamente il problema, e decida in modo che debba il Senato e non il Governo sollecitare e ottenere il concorso effettivo e fattivo della Regione Sarda».

Dopo quelle del senatore Spano, abbiamo le dichiarazioni del senatore Lussu, così riferite nel resoconto sommario: «Ritiene che il problema sollevato dal senatore Spano costituisca un caso unico che deve essere affrontato nel Parlamento e più precisamente in Senato ove il Governo ha presentato il disegno di legge. Poichè il problema costituzionale che si prospetta è veramente complesso, sarebbe estremamente opportuno che il Presidente del Senato convocasse la Giunta del regolamento al fine di risolvere al più presto il problema stesso, così come sarebbe opportuno che il Presidente dell'assemblea consultasse in argomento anche i più noti e versati cultori del diritto costituzionale. Per quanto si riferisce alla sede competente a discutere il Piano regionale, dopo aver ricordato che alla Camera dei deputati [in quanto si riteneva che il disegno sarebbe stato presentato a Montecitorio prima che a Palazzo Madama] trovava credito il proposito di istituire una Commissione speciale, si dichiara convinto che, poichè il Presidente del Consiglio assai opportunamente ha dato la priorità al Senato, ove per la prima volta nel 1953 fu sollevato il problema, il Presidente del Senato non avrà difficoltà ad accogliere la richiesta della costituzione di una Commissione speciale».

Dopo il senatore Spano ed il senatore Lussu, sono intervenuti i senatori Carboni, Monni ed Azara. E' stato chiesto, dunque, che, poichè vi era stata una precisa e specifica violazione del disposto dell'articolo 13, in quanto il Governo aveva approvato il disegno di legge senza sentire la Regione, cioè il Consiglio regionale, non rappresentando il Presidente della Regione il Consiglio stesso, il Senato non procedesse alla presa in esame del disegno di legge sino a che non vi fosse una esplicita espressione di volontà del Consiglio regionale. Ed è a questo punto ed a questo proposito che ho ritenuto di fare una dichiarazione chiara, nell'intento doveroso di richiamare i Gruppi politici sardi rappresentati al Senato di voler considerare l'op-

portunità di non intralciare l'iter parlamentare che il disegno di legge stava per iniziare.

A questo proposito ho ricordato un ordine del giorno approvato all'unanimità in questo Consiglio, se non sbaglio, nel marzo del 1960, in cui il Consiglio stesso, accogliendo il parere della Giunta, auspicava che il Governo approvasse sollecitamente il disegno di legge e che questo venisse consegnato contemporaneamente al Parlamento della Repubblica ed al Consiglio regionale per l'esame di competenza. Mai c'era stata da parte di questa assemblea una presa di posizione tendente ad ottenere che il Governo non approvasse il disegno di legge se non dopo il parere del Consiglio regionale.

Lunedì scorso, dunque, il Senato si aggiornò senza prendere in considerazione il disegno di legge; ciò avvenne il martedì, dopo un — come dire? — lavoro di carattere politico, che è stato fatto per far capire quale sarebbe stato il danno per noi se con speciose od inopportune richieste formali fosse stato ulteriormente ritardato l'inizio dell'esame del disegno di legge.

Questo è il senso preciso della mia dichiarazione, fatta assai responsabilmente e con la consapevolezza di interpretare il parere di tutto il Consiglio regionale e della Sardegna intera, e anche il vostro, colleghi comunisti, se oggi non volete smentire, per ragioni che sono soltanto vostre, un ordine del giorno approvato da voi nello scorso mese di marzo del 1960.

PRESIDENTE. Sempre sul processo verbale ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Il problema che noi abbiamo sollevato al Consiglio regionale è molto chiaro, e ad esso il Presidente della Giunta regionale ha dato una risposta precisa e per molti aspetti soddisfacente. Vi è stato un tentativo (espresso chiaramente proprio in quella seduta del Senato alla quale ha fatto cenno l'onorevole Deriu, e che risulta dal verbale) di senatori sardi, come l'onorevole Carboni, i quali hanno sostenuto la tesi che la Regione Sarda non avrebbe dovuto essere ulteriormente in nessun modo consultata, perchè la consultazione si era esaurita con la partecipazione del Presiden-

te della Giunta regionale alla seduta del Consiglio dei Ministri. Questa tesi non può essere assolutamente da noi accettata, ed in questo non vi è niente che leda minimamente o che possa diminuire le competenze dell'onorevole Presidente della Regione, perchè, secondo lo Statuto, su tutte le materie che riguardano la Sardegna, che concernono gli interessi della Sardegna egli deve essere consultato. L'articolo 13 dello Statuto speciale distingue e stabilisce un particolare concorso della Regione, che non si può esaurire nella presenza del Presidente della Regione nel Consiglio dei Ministri.

Avrebbe fatto molto meglio l'onorevole Deriu, nel fare quelle sue dichiarazioni, che possono essere giustificate soltanto con una preoccupazione elettoralistica eccessiva, avrebbe fatto molto meglio, da persona responsabile, a protestare contro il tentativo di escludere il Consiglio regionale dal concorso nell'elaborazione del Piano. Contro questo tentativo si doveva elevare la protesta. Non è esatto, onorevole Deriu, che si chiedesse di non prendere in considerazione il disegno di legge; lei dovrebbe sapere che, se un senatore chiede la costituzione di una Commissione speciale per esaminare il disegno di legge segno è che il disegno di legge stesso deve essere preso in considerazione... (*interruzioni*). Onorevole Deriu, non è possibile respingere la presa in considerazione di un disegno di legge e contemporaneamente chiedere la nomina di una Commissione speciale per esaminare lo stesso disegno di legge. Io penso che noi dovremmo responsabilmente evitare, su questo problema di essenziale importanza per la Sardegna, qualsiasi speculazione di tipo elettoralistico, ed usare quel tono responsabile che ha usato, per esempio, il Presidente Corrias nelle sue dichiarazioni. Interessa l'unità di tutti i partiti e l'unità di tutti i Gruppi per poter vincere la battaglia.

Alcuni senatori sardi hanno chiesto soltanto che l'intervento della Regione non si esaurisse nella partecipazione del Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri, ma che venisse consultato il Consiglio regionale. E sarà compito della Presidenza del Consiglio regionale di fare in modo che questa consultazione avvenga nel

III LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

2 FEBBRAIO 1961

più breve termine possibile. Questo è compito nostro. E noi siamo talmente compresi della nostra responsabilità che subito, immediatamente daremo il nostro parere, esprimeremo i nostri voti e li trasmetteremo al Senato. Questo è il problema. Alcuni senatori si sono opposti ad un tentativo di escludere la Regione dai lavori preparatori del disegno di legge.

Le dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Deriu erano per lo meno poco chiare; io non ho oggi il testo di quelle dichiarazioni, ma ricordo che l'onorevole Deriu parlava soltanto del Parlamento, e diceva che in quella sede tutti i Gruppi avrebbero avuto occasione e modo di esprimere il loro parere e la posizione del loro partito.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non dite sciocchezze!

PIRASTU (P.C.I.). Le sciocchezze, caro Deriu, le dici tu.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Vi brucia!

PIRASTU (P.C.I.). Sei tu che per primo hai parlato di sciocchezze. Sei un demagogo!

LAY (P.C.I.). Velleitario!

CHERCHI (P.C.I.). Ogni volta che a Roma ti presenti tu, ti tengono fuori della porta! (*Interruzioni e proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di tenere la calma. Prosegua, onorevole Pirastu, e mantenga la calma.

PIRASTU (P.C.I.). L'offesa non è partita da me; l'offesa è partita dall'onorevole Deriu, il quale, in mancanza di altri argomenti, mi ha accusato di dire delle sciocchezze. Le sue dichiarazioni affermano, ripeto, onorevole Deriu, che l'unica sede, la sede dove si doveva discutere il disegno di legge era il Parlamento e che in quella sede tutti i Gruppi politici avrebbero avuto occasione di esprimere il loro pensiero...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se me lo dimostra, io mi dimetto dal Consiglio regionale. In caso contrario, si deve dimettere lei.

MANCA (P.C.I.). E' una scommessa da bettola!

PIRASTU (P.C.I.). Basta leggere il testo delle sue dichiarazioni, onorevole Deriu. Può darsi che la forma tradisse il pensiero — infatti, ho parlato di dichiarazioni poco chiare —, può darsi che le sue intenzioni fossero diverse, ma la dichiarazione suonava nel modo che io ho esposto.

In conclusione, io ritengo sarebbe stato addirittura meglio se oggi la questione non fosse stata sollevata, perchè tutto si era concluso ieri in pieno accordo, che riconfermava la decisione della Giunta e del Consiglio regionale di discutere nella nostra assemblea il disegno di legge e di esprimere al Parlamento i nostri voti.

Non mi resta, quindi, altro da chiedere agli onorevoli Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale di accelerare i tempi in modo che si possa affrontare quanto prima la discussione sul problema fondamentale della Sardegna.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dedola ha chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Nanni e Colia:

«Costituzione del Centro regionale sperimentale della pesca».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso a questa Presidenza il testo del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri in data 17 gennaio 1961 e presentato al Senato, concernente: «Programma straordinario per favorire la ri-

nascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge 26 febbraio 1948, n. 3».

Ho già disposto che il testo del disegno di legge sia distribuito in mattinata a tutti gli onorevoli consiglieri. Poichè già esiste una Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita, propongo che ad essa venga attribuito il compito dell'esame preliminare del disegno di legge.

Metto in votazione questa proposta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sui fatti dell'Alto Adige.

FILIGHEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). I giornali di stamane hanno dato ancora una volta, purtroppo, notizia di un grave attentato dinamitardo compiuto da ignoti in quel di Bolzano. L'episodio è tanto più grave in quanto avviene a distanza di pochissimi giorni dalla ignominiosa distruzione del monumento al genio italico della stessa città di Bolzano.

Poichè gli autori materiali di questi atti delittuosi sono rimasti tuttora ignoti, si potrebbe pensare trattarsi forse di azioni dovute a faziosi ed oscuri esaltati. Purtroppo, però, l'atmosfera in cui questi delitti sono stati consumati fa presumere che si tratti di organizzati esecutori di un piano premeditato. Il fallimento delle conversazioni italo-austriache tenute recentemente a Milano, l'atteggiamento del Volkspartei, il telegramma del dottor Magnago (o Maghnago, come preferisce adesso farsi chiamare) indirizzato al Presidente del Consiglio, così altezzoso e così efficacemente respinto dallo stesso Presidente del Consiglio, sono testimonianza di questo piano premeditato, che tende a rendere sempre più tese le relazioni fra i gruppi etnici italiano e tedesco in Alto Adige.

Credo che, di fronte a un così incivile costume politico, il Consiglio Regionale della Sardegna non possa rimanere spettatore silenzioso, ma abbia il dovere di esprimere il proprio sde-

gno e di inviare la propria solidarietà alle popolazioni italiane dell'Alto Adige, che con tanta fermezza sanno difendere i confini sacri della Patria. Il Consiglio deve anche esprimere la sua solidarietà all'azione che il Governo compie per la difesa dei nostri interessi in Alto Adige. Credo che il Consiglio vorrà essere unanime in questo atto di protesta e in questo indirizzo di solidarietà. (Applausi).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.D.I.). Il Gruppo monarchico ha seguito con particolare attenzione le dichiarazioni del collega Filigheddu. Siamo particolarmente addolorati per i fatti che si vanno verificando nell'italianissimo Alto Adige. Noi Sardi, che fummo artefici dell'Unità d'Italia e che per l'Unità d'Italia tanto sangue versammo, non possiamo consentire oggi che una minoranza, che si fa sempre più spavalda, possa menomare il prestigio d'Italia e far soffrire nostri fratelli italianissimi.

Riteniamo che il Governo italiano debba assumere un atteggiamento più fermo e più deciso. Abbiamo con troppa magnanimità acconsentito acchè la questione si svolgesse fuori della legalità e seguendo un iter veramente assurdo. Il Presidente De Gasperi, con un accordo a suo tempo stipulato col Presidente Grüber, intendeva risolvere la questione dell'Alto Adige concedendo ad una minoranza quanto forse non avrebbe dovuto concedere.

Ma oggi le pretese di questa minoranza si fanno sempre più arroganti, e uomini politici e di governo della Nazione austriaca vanno sempre più istigando alla ribellione i cittadini italiani di lingua tedesca. Noi ci auguriamo — e in questo senso aderiamo all'invito del collega Filigheddu — che una buona volta il Governo italiano metta un punto fermo sulla questione e agisca con la dovuta energia per la tutela della nostra dignità di italiani e di uomini democratici e liberi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista è profondamente addolorato per i fatti luttuosi che si vengono verificando nel Trentino-Alto Adige, che è una Regione autonoma a Statuto speciale come la Regione Sarda. Pensiamo che nessun buon democratico sarebbe degno di questo nome se non sentisse profondamente il turbamento e il lutto che questi fatti determinano nella comunità nazionale. Tuttavia, noi socialisti cogliamo negli episodi che si stanno verificando in Alto Adige il senso del disagio profondo diffuso fra quelle popolazioni.

Evidentemente nel Trentino-Alto Adige vi sono dei grossi problemi che ancora non sono stati risolti. Gli attentati dinamitardi non sono un metodo di lotta politica che noi possiamo accettare. Peraltro, sentiamo il dovere di respingere il tentativo marcatamente nazionalistico in atto per far dimenticare al popolo italiano il modo con cui i vari Governi della Democrazia Cristiana hanno trattato le regioni speciali: la Sardegna e il Trentino-Alto Adige, la Sardegna per i suoi problemi, il Trentino-Alto Adige per i suoi.

Fino a quando al partito di maggioranza ha fatto comodo, il Volkspartei era il suo maggiore alleato nell'Amministrazione regionale del Trentino-Alto Adige. Pertanto, pur condannando senza riserve gli autori di questi atti estremisti, non possiamo non denunciare le responsabilità di coloro che, in sostanza, hanno provocato questi incidenti, alla base dei quali è l'ingiusto atteggiamento dei Governi centrali che si sono avvicinati in questi anni, nei confronti delle Regioni a Statuto speciale. Non si dica, per carità di patria, non si dica che una piccola minoranza come quella di lingua tedesca del Trentino-Alto Adige attenti all'unità nazionale, perchè nessuno ci crederebbe. Affermazioni del genere servono semplicemente a coprire le gravissime deficienze del Governo nei confronti delle Regioni a Statuto speciale.

Più che a dimostrare l'energia, di cui ha parlato il collega onorevole Giua, più che a mostrare la fermezza di cui ha parlato il collega presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, noi invitiamo il Governo centrale a far fronte ai suoi doveri nei confronti delle Regioni e nei

confronti delle minoranze etniche del nostro Paese. (*Interruzioni a destra*).

ZUCCA (P.S.I.). Raccogliete i frutti del vostro pangermanesimo!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti che si verificano in Alto Adige turbano la coscienza di ogni cittadino democratico, e fanno pensare che la triste, dolorosa esperienza di una guerra che ha causato orrori ancora vivi nell'animo e nel cuore dei cittadini, non sia servita a nulla o sia servita a ben poco, se vi sono ancora dei folli che pensano di condurre una politica nazionalista che dovrebbe affermarsi con gli attentati dinamitardi; se vi sono ancora dei folli e dei ciechi che possono ritenere che con una carica di tritolo si possa distruggere il lavoro italiano.

Quando si profana una casa quale quella del senatore Tolomei, non si offende il grande italiano benemerito della Patria, ma si offendono quanti nei principi di libertà, di democrazia, di giustizia hanno creduto, quanti nel senatore Tolomei e nella sua opera hanno visto un esempio fulgido da seguire, un ammaestramento che dovrebbe essere di monito per le generazioni future. L'Italia, coi suoi Governi, può anche aver avuto il torto di essere stata troppo benevola nei confronti di una piccola minoranza di stirpe tedesca e di mentalità nazista, ma questo non ci deve portare a rivolgere delle accuse al Governo; questo semmai ci deve portare a deprecare in modo ancora più reciso e più grave quanto sta avvenendo.

C'è proprio da augurarci che, pur nel rispetto dei principi democratici, lo Stato italiano usi un indirizzo politico tale da scoraggiare, in via definitiva, manifestazioni di questo genere. Io non desidero che la minoranza di razza tedesca sia trattata male, sia, cioè, trattata peggio delle altre popolazioni italiane. Ma non mi consta che si possa accusare il Governo italiano di non aver rispettato il trattato De Gasperi-Grüber. Si sostiene, dalla minoranza di lingua tedesca, che

quel trattato è superato e si chiede per la zona di Bolzano la possibilità di costituire una specie di Stato fuori della comunità italiana. Di fronte a questa pretesa ingiusta, illogica, noi, onorevoli colleghi, non possiamo che reagire, da Sardi e da Italiani, con la speranza che un monito unanime respinga decisamente la violenza.

La violenza può trovare, se non una giustificazione, una qualche attenuante, se determinata da fatto ingiusto altrui; l'Italia, che ha concesso a certi messeri di scegliersi una patria tedesca e che li ha riaccolti quando hanno di nuovo varcato la frontiera, ha i conti in regola nei confronti delle minoranze di lingua tedesca.

Non vi può essere, dunque, cittadino italiano non disposto ad associarsi, come noi sardisti e come il collega socialdemocratico, alle parole che sono state pronunciate dal collega Filigheddu a nome del partito che ha la responsabilità del Governo in Italia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, noi comunisti deprechiamo quanto va accadendo in questi ultimi tempi in Alto Adige; in modo particolare condanniamo gli attentati dinamitardi. Siamo convinti che non con gli attentati dinamitardi si risolvono i problemi politici nè fra le classi, nè fra gli Stati, nè fra i popoli. Però non basta deprecare quanto avviene in Alto Adige, non basta condannare gli attentati dinamitardi. Noi vogliamo richiamare l'attenzione del Consiglio regionale, il quale è stato invitato ad esprimere la sua solidarietà col Governo italiano, che quanto sta avvenendo in Alto Adige è conseguenza di una politica sbagliata, di cui reca la responsabilità la Democrazia Cristiana.

Non può sfuggire a nessuno che nell'Europa centrale vadano riaffiorando non soltanto tendenze, ma addirittura organizzazioni neo-naziste. Del resto, le iniziative dei cosiddetti tedeschi residenti in Alto Adige sono sostenute anche dal Governo della Germania federale, del quale il Governo italiano è alleato e segue la politica.

Stando così le cose, a mio parere, non basta

deprecare, non basta condannare. Ricordiamo che persino in Sardegna vi sono truppe dell'esercito di Bonn, dell'esercito federale, e noi non abbiamo sentito il dovere di protestare per questo. Una nostra protesta sarebbe forse servita, onorevoli colleghi, ad impostare nei giusti termini il problema della difesa della pace dei popoli. La pace si difende e si conserva nella misura in cui si fa una politica di pace.

Non basta esprimere la volontà di condannare i fatti dell'Alto Adige, che debbono essere giustamente condannati. Il problema fondamentale mi pare sia quello di vedere come viene applicato lo Statuto speciale della Regione del Trentino-Alto Adige e quale applicazione si fa del trattato De Gasperi-Grüber. Il Governo italiano deve assumere l'impegno di salvaguardare gli interessi dell'Italia, e soprattutto di non compromettere questi interessi con una politica di sostegno dei tedeschi e dei nazisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto giustificata da talune affermazioni, credo che una polemica non sia, dato l'argomento, opportuna. Non ci sorprende che quando sono in discussione interessi nazionali e valori ideali del nostro popolo, noi troviamo sempre il settore di sinistra contro questi valori e contro questi interessi... (*Interruzioni e proteste a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.). Ma se siete voi gli alleati dei nazisti! Nazista! Avete venduto l'Italia!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Siamo noi che difendiamo da soli questi valori, in Alto Adige; questi sono insulti che non mi toccano, sono falsi come siete falsi voi! Non abbiamo venduto niente, l'Italia l'abbiamo difesa, e voi sareste disposti a vendere alla Russia... (*Vivacissime interruzioni a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.). Fascista, le tue affermazioni sono criminali!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di

non interrompere l'oratore. Troppo spesso lei mi costringe a richiamarla.

Onorevole Pazzaglia, prosegue.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Al di là di certa polemica, conviene ristabilire la verità sulla situazione dell'Alto Adige. Noi abbiamo sempre considerato il problema dell'Alto Adige, e crediamo che tale debba essere considerato da tutti, come problema interno italiano, e non come un problema internazionale. Noi non abbiamo certamente condiviso l'orientamento di chi ha accettato di porre questo problema sul piano internazionale.

Il Presidente del Volkspartei, dopo l'emanazione dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, attraverso una lettera di cui è stata recentemente pubblicata una copia fotografica, manifestò la piena soddisfazione della minoranza etnica, riconoscendo che attraverso l'emanazione dello Statuto per il Trentino-Alto Adige i patti De Gasperi-Grüber avevano avuto, nel loro spirito e nella loro lettera, completa attuazione. In Alto Adige non si pone, dunque, il problema, per la minoranza di lingua tedesca, di rivendicare l'attuazione di un accordo internazionale o dello Statuto speciale; in effetti, la minoranza di lingua tedesca richiede l'assoluta indipendenza della Provincia di Bolzano, come primo passo per l'annessione di questa Provincia all'Austria.

Abbiamo visto i rappresentanti del Volkspartei, che è un partito italiano in quanto opera nello Stato Italiano, presentarsi all'O.N.U. per difendere la tesi dell'Austria; abbiamo pertanto il diritto di pensare che questo partito non sia, come devono essere tutti i partiti, al servizio degli interessi italiani, ma al servizio di interessi stranieri.

Ecco perchè il nostro sdegno per gli attentati dinamitardi non ha soltanto il significato di protesta contro certi sistemi, certi metodi, ma ha il significato di voler porre di fronte all'attenzione del Governo italiano la necessità che nei confronti del Volkspartei, che è una organizzazione para-militare al servizio di uno Stato straniero, venga applicata la legge vigente in Italia.

Dando il nostro consenso alla proposta del

presidente del Gruppo democratico cristiano, intendiamo non solo stigmatizzare gli episodi ultimi dell'Alto Adige (che sono l'ultima espressione di tutta una catena di episodi che ha dimostrato qual'è la sostanza dell'irredentismo altoatesino); ma vogliamo richiamare anche l'attenzione dei nostri governanti perchè questo problema venga considerato un problema di politica interna italiana e non di politica internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si associa alle nobili espressioni pronunziate dall'onorevole Filigheddu, a nome del Gruppo democratico cristiano, e che sono state poi accolte e confermate negli interventi di molti dei rappresentanti dei Gruppi consiliari. Nell'atto in cui mi associo alle nobili espressioni dell'onorevole Filigheddu, deploro a voce alta e con estrema decisione quanto è successo in Alto Adige. Da qualsiasi parte provengano e qualsiasi sottofondo abbiano fatti di questo genere, essi non possono che ferire duramente l'italianità delle nostre coscienze e provocare una giusta ribellione. L'aver colpito in modo così ignobile un monumento come quello che a Ponte Gardena simboleggiava il genio italico, significa aver ferito profondamente il sentimento degli italiani, che sanno di aver contribuito così decisamente allo sviluppo della civiltà ed al pacifico progresso, che sono consci del ruolo che ad essi incombe nel futuro del mondo intero.

L'aver cercato di danneggiare un Monumento ai Caduti significa non soltanto aver infamato o aver cercato di infamare il ricordo di coloro che si sono in tutti i tempi sacrificati con generosità per la loro Patria, ma anche aver schernito e dileggiato il sacrificio di quelle madri, di quelle spose e di quei figli che non han visto più tornare i loro cari e che nel pianto conservano ancora intatto il loro ricordo.

Ecco perchè lo stigmatizzare episodi di questo genere non può che essere da tutti condiviso nella forma più ampia e senza alcuna riserva. Se poi nel Trentino-Alto Adige si pongono altri problemi, sono sempre aperte tutte le vie demo-

cratiche, le più ampie, previste dalla legge per discutere e, se possibile, per ottenere quanto si chiede. Ma è chiaro che colui che si pone contro la legge non può avere scusanti di sorta e non può assolutamente invocare comprensione.

Per questi motivi, onorevoli consiglieri, signor Presidente, la Giunta senz'altro si associa alla deplorazione vivissima che in tutta Italia è sorta per i fatti che nel Trentino-Alto Adige si sono verificati, ed esprime non soltanto la sua piena solidarietà verso le popolazioni italiane che in quella terra difendono il sentimento che tutti quanti ci accomuna nell'amore verso la Patria, ma intende anche solidarizzare con il Governo italiano, il quale ha affrontato ed affronterà ancora in futuro con estrema decisione un problema di così grande importanza, affermando con estrema decisione che i confini della Patria sono veramente intangibili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, le dichiarazioni dei rappresentanti dei diversi Gruppi e del Presidente della Giunta regionale e lo stesso tono acceso stanno a dimostrare la profondità del turbamento e dei sentimenti che in noi tutti, come Italiani e come Sardi, si sono destati di fronte alle notizie degli attentati dinamitardi verificatisi in Alto Adige.

Nelle dichiarazioni testè pronunciate, credo di poter cogliere una nota comune, che è espressione non soltanto dell'assemblea, ma anche della rappresentanza più qualificata del popolo, cioè la deplorazione e la protesta per metodi che non sono e non possono essere italiani perchè non sono civili.

E' emerso, oltre questa protesta, il sentimento preciso in ognuno di noi della intangibilità e indiscutibilità dei confini della Patria, per i quali, a fianco degli altri Italiani, anche noi Sardi abbiamo dato un contributo così largo da destare l'ammirazione e lo stupore del mondo e da restare inciso nella storia. In questa dolorosa e bruciante occasione mi pare che nessuna voce in Italia possa levarsi con tanto diritto e, direi, con tanto dovere quanto la voce dei Sardi, per il sangue che hanno versato, per l'amore che hanno dimostrato alla Patria.

La Sardegna è una delle regioni italiane che

ha avuto grandi problemi, nel seno dell'Unità della Patria, e rivendicazioni da porre, ingiustizie da sanare; e credo che l'esempio dato dai Sardi di dignità, di metodo democratico in tutte le loro rivendicazioni possa, in questo momento, essere di esempio e di monito a tutti. Vi è un solo metodo che porta alla giustizia, all'unità, ed è il metodo della dignità democratica con cui si pongono e con cui si risolvono i problemi.

In questo senso e con questi sentimenti di amore, di ricordo, di dignità, si eleva la protesta e la deplorazione che nasce dal popolo sardo e si esprime attraverso questa assemblea, nel quadro della Repubblica italiana, di cui e noi e le popolazioni dell'Alto Adige facciamo parte, dell'Italia una, indivisibile, intangibile, animata da spirito profondamente democratico e da ordinamenti sinceramente democratici e capaci di risolvere qualsiasi problema. (*Applausi*).

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato».

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, già in sede di Commissione e nella discussione che si è tenuta in Consiglio sono affiorate, in tutti i Gruppi, notevoli perplessità sul provvedimento in esame. Si è giunti così alla fase della discussione degli articoli e le perplessità si sono tradotte in una serie di emendamenti, di cui qualcuno, soprattutto quello che riguarda l'articolo 7, tocca profondamente lo spirito della legge e comporta un riesame della Commissione finanze. Pertanto, chiedo che la discussione del disegno di legge venga sospesa, sia pure per un solo giorno, per dar modo alla Commissione finanze di prendere visione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La richiesta presentata dal collega Sanna può essere giudicata accettabile, se deve essere intesa come una possibilità offerta alla Commissione finanze di esaminare nuovamente il testo del disegno di legge soprattutto per quel che riguarda la parte finanziaria. Tuttavia, mi pare opportuno qui chiarire ai colleghi del Consiglio che già il disegno di legge, così come era stato modificato dalla sesta Commissione ed approvato, sia pure a maggioranza, dalla Commissione finanze, prevedeva un intervento della Amministrazione regionale per la costruzione dell'edificio dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Nuoro.

Si diceva, nell'articolo 6, che l'Amministrazione regionale provvedeva alla costruzione ed all'arredamento dell'istituto a termini della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4. Che cosa propone l'emendamento presentato dai colleghi Falchi e Pisano? Propone l'aggiunta di un capitolo particolare, sempre rientrante nella rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, il 140 bis, dove è prevista la somma per un intervento della Regione per opere di competenza degli Enti locali o per opere di interesse regionale. Non si fa altro, in sostanza, che mettere a disposizione dell'Assessorato dei lavori pubblici, prendendoli dal capitolo 44, cioè da quello che prevede somme per nuovi oneri legislativi, fondi per 70 milioni. La Commissione finanze credo non potrebbe pronunciarsi che sulla disponibilità del capitolo 44, disponibilità che esiste, perchè i 200 milioni previsti in bilancio quest'anno non sono stati ancora impegnati. Le norme per l'esecuzione dell'edificio per l'istituto professionale di Nuoro sono quelle in vigore per l'esecuzione di lavori pubblici di interesse degli Enti locali.

La questione, a mio modo di vedere, non ha bisogno di approfondimento e può essere decisa dal Consiglio senza riportare il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Non mi sembra che si possa evitare in alcun modo un riesame della Commissione finanze. L'articolo 79 del Regolamento del Consiglio prevede, infatti, che gli emendamenti che importino una modifica della spesa siano esaminati dalla Commissione finanze. Ora, gli emendamenti proposti comportano una profonda modifica della spesa. Mentre il testo primitivo affermava che la costruzione e l'arredamento dell'istituto ricadevano, dal punto di vista finanziario, sulla legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, e non veniva precisato l'onere, negli emendamenti ora si fa appello a un capitolo che riguarda i nuovi oneri legislativi, capitolo sul quale proprio ieri la Commissione finanze ha tratto già 40 milioni per la legge sulle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

E' nei diritti della Commissione finanze discutere questo problema e discuterlo anche, direi, dal punto di vista del contenuto. E' giusto che all'inizio dell'anno, su un capitolo che viene previsto per gli oneri derivanti da nuove leggi, si traggano subito 140 milioni? Può essere giusto, ma la Commissione finanze deve esaminare il problema, e dal punto di vista tecnico e dal punto di vista della opportunità.

Seguendo lo spirito del Regolamento, penso sia necessario un riesame della Commissione finanze, la quale potrà anche decidere entro brevissimo termine. Non si può instaurare una prassi, che, a mio parere, non può essere accettabile e non è certamente corretta dal punto di vista regolamentare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlo a titolo personale, come semplice membro della Commissione finanze, per rilevare ancora una volta che non è esatto restringere il compito della Commissione finanze all'esame della disponibilità finanziaria di questo o quel capitolo del bilancio. La Commissione finanze è la custode delle spese della Regione ed ha il dovere, prima ancora che il diritto, di esaminare ed esprimere il suo parere circa l'opportunità di ogni e qualunque spesa. Il Consiglio può accettare o respingere i giu-

dizi della Commissione finanze, ma non può negare alla Commissione finanze il diritto di sindacare una spesa.

PRESIDENTE. Il richiamo all'ultimo comma dell'articolo 79 del Regolamento è perfettamente giustificato. L'emendamento all'articolo 7 deve essere esaminato dalla Commissione finanze. La questione sarebbe stata sollevata da me quando fossimo arrivati alla discussione dell'emendamento.

Pertanto, dispongo che la discussione del disegno di legge prosegua fino all'articolo 7. La Commissione finanze, intanto, potrebbe riunirsi nel pomeriggio di oggi sì da poter sottoporre domani al Consiglio le sue conclusioni.

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale allo scopo di preparare personale idoneo all'esercizio di attività di ordine esecutivo nei settori dell'industria e dell'artigianato, è autorizzata a provvedere alle spese per la istituzione in Nuoro di un Istituto professionale a indirizzo industriale e artigianale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

«Sostituire alle parole: "lo scopo di preparare", le parole: "allo scopo di favorire la preparazione di"; e alle parole: "è autorizzata a provvedere", le parole: "è autorizzata a concorrere nella spesa"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi per illustrare questo emendamento.

FALCHI PIERINA (D.C.), *relatore*. L'emendamento chiarisce meglio il concetto che l'intervento della Regione è concorrente rispetto

a quello degli Enti locali, che già, con regolare delibera, si sono impegnati a sostenere le spese per il funzionamento dell'Istituto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'articolo 1 prevedeva che l'Amministrazione regionale sostenesse e provvedesse alle spese per la creazione dell'Istituto; ed era stato già rilevato nel corso della discussione generale come fosse opportuno chiamare a concorrere alla realizzazione della iniziativa anche gli Enti locali e in modo particolare il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e professionale. Mi pare, dunque, che si possa senz'altro accogliere l'emendamento, che traduce in norma legislativa l'orientamento espresso dal Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 2

L'Istituto di cui al precedente articolo 1 è costituito dalle seguenti scuole professionali con le sezioni sotto indicate:

a) scuola professionale per l'industria meccanica, con le sezioni:

meccanici, tornitori, aggiustatori, fresatori; elettromeccanici, meccanici d'auto e verniciatori;

b) scuola professionale per l'industria edile, con le sezioni:

muratori, cementisti, stuccatori, carpentieri e idraulici;

c) scuola professionale per la lavorazione del legno, con sezioni:

falegnami; ebanisti; mobiliari.

In rapporto allo sviluppo delle attività economiche potranno essere istituite altre scuole professionali con una o più sezioni specializzate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOL, Segretario ff.:

Art. 3

L'Istituto ha personalità giuridica e autonomia amministrativa ed è posto sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale dell'istruzione, ed è amministrato da un Consiglio di amministrazione così costituito:

a) tre rappresentanti dell'Amministrazione regionale;

b) un rappresentante della Camera di Commercio, industria e agricoltura della Provincia di Nuoro;

c) un rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Nuoro;

b) un rappresentante della Camera di commercio della città di Nuoro.

Il Presidente dell'Istituto fa parte del Consiglio d'amministrazione con voto deliberativo ed esercita le funzioni di segretario.

La nomina del Consiglio di amministrazione, previe le indicazioni degli organi ed enti rappresentati, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, cui spetta anche la scelta, tra i componenti, del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Possono essere chiamati a far parte del Consiglio, con voto consultivo, quelle persone e quegli enti che diano un notevole contributo tecnico e economico al funzionamento dell'Istituto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato pre-

sentato un emendamento a firma degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano. Se ne dia lettura.

NIOL, Segretario ff.:

«Sostituire alle parole "sotto la vigilanza dell'Assessore all'istruzione", le parole "sotto la vigilanza e tutela del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Nuoro"; alla lettera a) dove è detto "tre rappresentanti", sostituire "due rappresentanti"; alle parole "il Presidente", sostituire le parole "il Preside" e alle parole "con voto deliberativo", sostituire "con voto consultivo"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Si ritiene più opportuno che l'Istituto venga posto sotto la vigilanza del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica.

Si chiede poi di ridurre a due i rappresentanti dell'Amministrazione regionale per portare a un numero dispari i componenti del Consiglio di amministrazione, dato che il Preside, per un altro emendamento, ha voto soltanto consultivo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOL, Segretario ff.:

Art. 4

Il riscontro della gestione finanziaria e amministrativa dell'Istituto è affidato a due revisori dei conti, dei quali uno è nominato dall'As-

III LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

2 FEBBRAIO 1961

sessore all'istruzione e l'altro dall'Assessore alle finanze.

I revisori esaminano il bilancio preventivo e il conto consuntivo e compiono tutte le verifiche necessarie per assicurarsi del regolare andamento della gestione dell'Istituto.

I revisori sono nominati per la durata di un triennio e possono essere confermati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

«Sostituire il testo del primo comma con le parole: "Il riscontro della gestione finanziaria e amministrativa dell'Istituto è affidato a tre revisori dei conti, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale. Due dei revisori sono designati dall'Assessore all'istruzione di concerto con l'Assessore alle finanze; uno dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Nuoro"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Si ritiene più opportuno che due revisori vengano nominati con decreto del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 5

Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni.

Quando ne sia riconosciuta la necessità, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'istruzione, scioglie con suo decreto il Consiglio di amministrazione e nomina un Commissario regionale per l'amministrazione straordinaria fissando il termine entro il quale il Consiglio di amministrazione dovrà essere ricostituito.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

«Sostituire alle parole "su proposta dell'Assessore all'istruzione" le parole "su proposta del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Nuoro"; sopprimere dopo le parole "un commissario" la parola "regionale"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi per illustrare questo emendamento.

FALCHI PIERINA (D.C.), *relatore*. L'emendamento all'articolo 5 è una conseguenza della impostazione che si è voluta dare alla legge attraverso gli emendamenti già approvati dal Consiglio. Se l'Istituto passa sotto la vigilanza e tutela del Consorzio per l'istruzione tecnica, la proposta di scioglimento del Consiglio di amministrazione non può che venire dallo stesso Consorzio. Inoltre, sembra pleonastico definire «regionale» un commissario di nomina del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accoglie l'emendamento. In effetti, la proposta di scioglimento del Consiglio di amministrazione deve pervenire dall'organo che ha la vigilanza e la tutela dell'Istituto. Concordo anche nel ritenere pleonastico l'attributo «regionale» per il commissario nominato dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato, sempre a firma degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano, un emendamento aggiuntivo, articolo 5 bis. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«Art. 5 bis. L'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto sono disciplinati da uno statuto adottato dal Consiglio di amministrazione, tenute presenti le disposizioni statali per gli istituti similari, ed approvato dall'Assessore regionale alla istruzione».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non mi risulta, signor Presidente, che si sia dato il caso di uno statuto di un ente approvato da un Assessore anzichè dalla Giunta regionale. Ricordo, anzi, che gli statuti degli enti regionali sono stati generalmente approvati dal Consiglio, come allegati alle leggi istitutive. Ora, se non si vuole sottoporre lo statuto all'approvazione del Consiglio, si applichi la comune norma del diritto italiano per cui qualsiasi atto dovuto ad una volontà collegiale, in questo caso quella del consiglio di amministrazione, dovrebbe essere approvato da un altro organo collegiale, nella fattispecie concreta dalla Giunta regionale. Pertanto, io penso che l'articolo 5 bis potrebbe essere così modificato: «... ed approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'istruzione». A questo modo, oltretutto, si eviterebbero eventuali rilievi del Governo centrale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Non abbiamo nessuna diffi-

coltà, se proprio lo si vuole, a modificare l'emendamento. Ci pare però di poter escludere che la competenza sia del Consiglio. D'altro canto, si può ricordare a mo' d'esempio che gli statuti dei Consorzi di bonifica vengono approvati con decreto dell'Assessore all'agricoltura.

ZUCCA (P.S.I.). Ma esiste una legge nazionale che lo prevede.

PISANO (D.C.). Comunque, pur non essendo pregiudizialmente sfavorevoli alla proposta Zucca, vorremmo conoscere il parere dell'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La questione sollevata dall'onorevole Zucca potrebbe portarci ad una lunga discussione su un terreno estraneo a quello del disegno di legge in esame. Questo prevede un ente istituito dalla Regione per assolvere a determinati compiti che il Consiglio regionale ha ritenuto dovessero essere in qualche maniera, in qualche misura sottratti all'attività ordinaria dell'Amministrazione regionale. La Regione concorre nelle spese per il funzionamento dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato; e poichè concorre nelle spese in maniera rilevante — pressochè, direi, preminente — si è voluta cautelare demandando al Presidente della Giunta la nomina di suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda lo statuto, si è voluto affermare che esso deve essere approntato dal Consiglio di amministrazione, ma che della sua rispondenza ai fini istituzionali dovrebbe giudicare l'Assessore regionale all'istruzione. Si pone qui, sia pure di sfuggita, il problema degli Assessori come organi esterni dell'Amministrazione regionale, ed io credo, pur senza farne una questione di personale prestigio, che nel caso specifico in esame l'Assessore all'istruzione sia l'organo più legittimato ad esprimere un giudizio sullo statuto dell'erigendo istituto. Co-

munque, ripeto: non voglio sollevare una questione di prestigio personale; pertanto, mi rimetto alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ancora a nome degli onorevoli Pierina Falchi e Pisano è stato presentato un emendamento per l'aggiunta di un articolo 5 *ter*. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«Art. 5 *ter*. "Alle spese di funzionamento dell'Istituto si provvederà: a) con i contributi degli Enti compartecipanti; b) con eventuali contributi di altri Enti e di Associazioni e privati; c) con i proventi dei laboratori e delle officine"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi per illustrare questo emendamento.

FALCHI PIERINA (D.C.), relatore. L'articolo 5 *ter* recepisce una disposizione dei decreti istitutivi delle scuole professionali dello Stato relativamente alle spese di funzionamento, che possono derivare tanto dai proventi di labora-

tori e officine, come dai contributi degli enti compartecipanti. All'istituto si vuole poi consentire di poter domani usufruire di eventuali contributi di altre associazioni o di privati, sempre allo scopo di ottenere un incremento e uno sviluppo dell'attività scolastica.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961